
Rapporto finale

Fake news, media alternativi e teorie del complotto – L'approccio della popolazione svizzera nei confronti della disinformazione (Falschinformationen, Alternativmedien und Verschwörungstheorien – Wie die Schweizer Bevölkerung mit Desinformation umgeht)

Marzo 2021

Autori: Daniel Vogler, Lisa Schwaiger, Jörg Schneider, Linards Udris, Dario Siegen, Sarah Marschlich, Adrian Rauchfleisch, Mark Eisenegger

Forschungszentrum Öffentlichkeit
und Gesellschaft (fög)
Universität Zürich

fög

*Forschungszentrum
Öffentlichkeit und Gesellschaft*

Si prega di citare il presente rapporto nel modo seguente:

Vogler, D., Schwaiger, L., Schneider, J., Udris, L., Siegen, D., Marschlich, S., Rauchfleisch, A., Eisenegger, M. (2021). Falschinformationen, Alternativmedien und Verschwörungstheorien – Wie die Schweizer Bevölkerung mit Desinformation umgeht. Rapporto per l'Ufficio federale delle comunicazioni.

Executive Summary

In una società democratica, i cittadini devono poter avere accesso a informazioni affidabili e fattuali – a maggior ragione in periodi di crisi come durante l'attuale pandemia di coronavirus. La disinformazione, ossia la diffusione deliberata di notizie false, rappresenta pertanto un problema per la democrazia. Sinora si partiva dal presupposto che la disinformazione in Svizzera fosse un fenomeno poco diffuso. Lo scoppio della pandemia di Covid-19 ha però posto il tema al centro dell'agenda pubblica. Il presente rapporto esamina l'approccio della popolazione in Svizzera nei confronti della disinformazione e il ruolo che le informazioni lacunose, i media alternativi e le teorie del complotto rivestono nell'opinione pubblica e nella percezione dei cittadini. Il rapporto mostra quindi i risultati di un sondaggio rappresentativo condotto presso la popolazione in merito alla problematica della disinformazione in Svizzera, fa un inventario di siti, di offerte di social media e di media alternativi e ne mostra l'importanza attraverso un'analisi computerizzata delle attività di tutti gli utenti attivi nella sfera di Twitter in Svizzera.

L'analisi ha permesso di rilevare i seguenti elementi chiave:

- Gli abitanti della Svizzera prendono sul serio il problema della disinformazione. Reputano il problema tanto più grave in contesti di crisi come la pandemia di Covid-19. La pandemia, secondo la percezione delle persone, ha dunque funto da catalizzatore per la problematica della disinformazione. Ha posto la tematica al centro dell'agenda pubblica e rafforzato i timori della popolazione.
- Il comportamento sotto il profilo della fruizione mediatica influisce su quanto spesso le persone si imbattono nella disinformazione, quanto considerano grave il problema e come lo affrontano. La disinformazione è innanzitutto un fenomeno del mondo online. È infatti soprattutto sui social media, sulle applicazioni di messaggistica e sui media alternativi che le persone sono confrontate alla disinformazione. La fruizione dei media d'informazione professionali agisce come correttivo e riduce anche la vulnerabilità alle teorie del complotto.
- Malgrado le preoccupazioni della popolazione, solo poche persone in Svizzera consultano i media alternativi o sono soggette a credere a teorie del complotto. La percezione del problema contrasta così con l'effettiva fruizione di contenuti di disinformazione e l'affinità con essi. I media alternativi consultati in Svizzera provengono per la maggior parte dall'estero. Inoltre, i pochi media alternativi svizzeri hanno spesso un pubblico che

si estende ai Paesi limitrofi. La disinformazione in Svizzera è pertanto un fenomeno transnazionale.

- La disinformazione non è diffusa in ugual misura su tutte le piattaforme digitali: le analisi dei bacini di utenza e delle attività di condivisione mostrano infatti che i media alternativi consultati in Svizzera hanno la possibilità di dispiegare il loro effetto soprattutto su *YouTube* e *Facebook*. I dati raccolti tramite il sondaggio mostrano inoltre che viene diffusa e ricevuta disinformazione su servizi di messaggistica come *WhatsApp* o *Telegram*, in parte non pubblici.
- La maggiore attenzione che la popolazione riserva ora al tema della disinformazione in Svizzera può essere vista come un'opportunità. La popolazione può così essere sensibilizzata e imparare a gestire contenuti problematici. Sarebbe opportuno costruire un'alphabetizzazione alla disinformazione, ossia la competenza di riconoscere e affrontare la disinformazione.